Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2 8 4 6 1696

Clotilde

D.o S. Cassiano.

P.a Gio: Batta Nevi.

M.a Gio: M.a Ruggieri.

di pag.e 67.

Marco Corniani

Co: degli Algarotti.

ALE
AMM.
ANI
OTTI
16
NO
BRAIDENSE

V. M

N. 313.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2846
BRAIDENSE
MILANO

L A
CLOTILDE

Drama per Musica

Da Recitarsi nel Teatro Tron
à San Cassano.

Nouamente Riaperto à vso
d'Opere l'Anno 1696.

D E D I C A T O

All'Illustriss. & Eccell. Sig.

CO: LORENZO BERETTI

Segretario di Stato, e del Consiglio
Segreto dell'Altezza Serenis-
sima di Mantoa.

IN VENETIA M.DC.XCVI.
Per il Nicolini.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO, & Ecc. Sig. Sig. Patron Colendissimo.

TVtte l'Arti studiano d'indrizzare le Opere loro al gradimento de Grãdi, mosse dal Lodeuole desiderio d' acquistar stima, e credito nell'inchinarsi à Genij maggiori della Terra.

Ciò che è ſtudio in tutte le Arti, nella Poeſia è Natura. Ella ſdegna d'hauer comercio con ogn'altra condizione di Perſone, che cò gli Dei, e cò gli Eroi, de quali imitando le grandi Azioni, e Coſtumi; non può naturalmente, che indrizzare il Canto, con che gli eſprime ad Oggetti del tutto ſimili. Quindi è che irragioneuolmente ſi ricercarebbe il motiuo, per cui conſagro à V. E. la mia CLOTILDE. Si riguardi la Nobiltà, e la Virtù di V. E. che il motiuo è viſibile. Il Sangue di V. E. à guiſa de primi, e maggiori Fiumi del Mondo, trahe l'Origine dà ſiti più alti dell, humana Grandezza: E ſenza hauer tolto ſeco in compagnia (dirò così) altri Fiumi, che di primo grido, corre ancora illibato, e grande à fecondare la Glo-

ria

ria d'ogni Età, per cui paſſa. La Virtù, che non è mai ſeparabil dalla vera Nobiltà; imperciochè ò la ſegue ſempre, ò ſempre la produce, e così illuſtre, e così fortunata in V. E. che ſi troua in Lei accreſciuta, doppo eſſerui giunta per Eredità da ſuoi Antenati anche Grande. Anzi fatta maggiore nell'eſtenſione, e nel lume, come giunta al ſommo della Maeſtà, non hauendo oue più innalzarſi, con honorata gratitudine torna indietro ad illuſtrare la memoria de gli Aui; Onde con due occhi inceſſantemente fiſſi nell'ordine dell'Armi, e delle Lettere, và formando l'vnità dello ſguardo ſempre riuolto al termine della vera Gloria. Se haurà perciò queſti da declinarſi mai à rimirar altri Ogetti, fia che ſiano le

Offerte ossequiose di chi ambisce di starle à piedi col presente Drama, che fregiato col Gran Nome di V.E. hà nel solo Frontispizio tutto il suo bono, come io hò nella sola humiliazione de miei rispetti tutto il mio essere.

Di V.E.

Humilis. Deuotis. Obligatis. Seruitore
Gio: Battista Neri.

LET-

LETTORE Amoreuole.

NOn occorre ch'io m'affatichi à farti credere il presente Drama per vn Parto di trè Settimane; mentre da te stesso te n'accorgerai nella bassezza dello Stile, e nella poca condotta dell'Intreccio. Io credeua d'hauere appresso di mè qualche Scenico Soggetto già preparato tempo fà per vno di questi Teatri; quando trouatomi d'improuiso sprouisto hà bisognato per vbbedire all'impegno di seruirti, ch'io m'abbandoni alla discrezione del Tempo, che nell'angustia di si pochi giorni non mi hà permesso il ponderar sensatamente tutto ciò, che appartiene à mè per il tuo bon gusto. Confesso d'-

hauer ſtentato più à trouar vn Iſtoria d'appropriare à miei Interlocutori, che ad epiſſodiarla cò gli accidenti, che andrai vedendo.

Procopio finalmente, me ne hà dato l'Argomento nella Perſona d' Amalarico Rè de Viſigoti, che non potendo vendicare per dritti di Guerra la morte d'Alarico ſuo Padre vcciſo in Battaglia da Clodoueo Rè di Francia; finſe vna ricchieſta di Pace col dimandar in Moglie la di lui Figlia Clotilde. Il Generoſo Monarca abbracciò la propoſta, e dall' Ouernia paſsò con eſſa i Pirenei per condurgliela in Iſpoſa, e ſtringere vn doppio Nodo di confederazione, e di Parentella. Ma giunto che fù trouò in Amalarico vna cangiata opinione delle preteſe Nozze: onde ſenza punto dubitar in ciò ombra alcuna di diſprezzo, cercò di trattar alti Sponſali con Lotario Duca d' Acquitania, quando nell'atto di concluderli, rippigliò Amalarico il primo progietto di Matrimonio, e di Pace, e Clodoueo più che mai magnanimo tornò à concedergli Clotilde, che à ſuo mal grado reſtò dal barbaro Marito ſi fieramente maltratata, che accecato dall'oddio la volle creder impudica, e dannarla perciò ad eſſer trucidata da vn Sicario ne Boſchi. Mà ſaluata per voler del Cielo chiamò l'Armi del Padre ad vccidere il Tiranno come ſeguì l'Anno di noſtra ſalute 520. facendo trionfare la libertà de ſudditi oppreſſi, nell'iſteſſa Reggia, doue l'empio ſotto apparato di Pace te-

ce teneua ordito vn horribile precipizio.

La Materia di queſto Sogetto ſaria ſtata nobiliſſima per vna Tragedia; mà in queſto Teatro, che tiene ancora impreſſe l'orme del Socco, non hò ardito di calzarui il Cotturno: L'hò perciò condotta col più vago, che hà potuto concedermi la ſtrettezza del luogo, e del tempo: ſenza ſperar applauſo ſe vi è qualche coſa di bono, e ſenza temer biaſimo ſe foſſe tutto peſſimo. Poiche deppendendo e l'vno, e l'altro dalla Fortuna, queſta ſarà e proſpera, ed auuerſa quale vorrai Tù ch'io la goda; mentre potendo tù fare vn Miracolo di Creazione, il Drama diuentarà celeberimo ſe gli donarai il tuo corteſe compatimento. Io ſtò implorando queſto con tutto lo ſpirito, e lo tenerei per ſicuro, s'haueſſi vn Campo più vaſto da far volar la mia Penna, che in vn Segno così piccolo è troppo difficile il tener ben dritta la mira per colpire con ſicurezza. Al Berſaglio dell'Eneide, doue de trè Arcieri, il Primo ruppe il Nodo, ed il Secondo ferì la Colomba di volo: ſe il Terzo che ſi vide tolto da gli altri il luogo da farui ancor eſſo il ſuo colpo, ſcaricò la Saetta à vuoto, trouò ſubbito vna Deità, che glie la cangiò in vn raggio di luce. Mà ſe io queſta volta getto il mio Dardo all'aria; non sò ſe vi ſarà alcun Nume, che me lo tramuti in vna Stella di queſto Cielo, doue ſono così parziali gl'Influſsi. Per me ſegua, che può; già per queſta ſorte di Poeſia ſogetta à tante condizioni,

torno à dire, che non desidero gloria, lasciando alzarsi sù l'ali di questa la vaghissima Musica del Signor Gio: Maria Ruggeri, che distinto frà Dilettanti viene à pareggiarsi à più celebri Professori di sì bell'Arte. Già son certo che la dolce armonia delle sue Note t'innamorerà l'orecchio, come t'inuaghirà l'occhio la Pittura delle Scene dell'istesso Signor Lorenzo Domenichini, che hà delineate quelle del Basilio: onde coperti con sì bell'Incanto gli errori della mia Musa, entro arditamente in Teatro per dilettarti. Le Espressioni di Fato, Deità, e simili, Tù le conosci per stridori di quel Lauro Poetico, che m'incorona le Tempia Cattoliche con che ti annunzio felicità.

INTERLOCVTORI.

AMALARICO Rè di Visigoti.
CLODOVEO Rè di Francia.
CLOTILDE Figlia di Clodoueo.
ELISA Principessa Vedoua di Cuniberto Cugino di Amalarico, Amata prima da Lotario, poi seruita da Adolfo Caualier di Corte.
LOTARIO Duca d'Acquitania promesso Sposo à Clotilde.
ADOLFO Amante d'Elisa.
DELFO Seruo d'Elisa.

COMPARSE.

Di Guardie con Amalarico.
D Soldati con Clodoueo.
Di Damigelle
Di Paggi con Clotilde.
Di Villanelle.
Serui, e Damme con Elisa.
Popolo.

VARIAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Luogo di Delizie con Apparato di Nozze nel Palazzo di Lotario.
Sala nella Casa d'Elisa.
Giardino diuiso in trè Viali, di Rose, di Mirti, e di Fontane preparato per il Reggio Balletto.

Nell' Atto Secondo.

Passeggio di Portici.
Stanza con Letto Nuziale.
Bosco con Precipizio d'acque, che calano da vari dirupi.

Nell' Atto Terzo.

Artio nel Palazzo d'Amalarico.
Gabbinetto Segreto.
Luogo maestoso già preparato da Amalarico, esprimente la Reggia della Pace.

Ballo di Caualieri.
Ballo di Contadini.
Abbattimento frà Partiggiani di Clodoueo, e Guardie di Amalarico.
Ballo in fine de Capi del Popolo.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo di delizie con Apparato di Nozze nel Palazzo di Lotario.

Lotario, che guida per mano Clotilde, Clodoueo à parte, e seco Caualieri, e Dame di corteggio, Serui, Paggi, e Popolo.

Lot. COn vn bacio io pur quest'alma
Bella man consacro à tè.
Già con vanto del mio core
Hanno assieme vgual candore
I tuoi Gigli, e la mia fè. Con &c.

Clot. Soura l'ali hor dell'affetto
Corre à tè volando il cor.
Già con pregio di mia sorte
Sono vguali in esser forte
Il mio genio, e il tuo valor.
Soura &c.

Clod. Sì, sì gioite, e per legarui Amore

A più

A più giusto Imeneo presti la benda.
Quella sourana face
Che Amalarico estinse in voi s'accenda.
Lot. Se vn così vago volto
Ei rifiutò, nol vide; e fù ben saggio
Dell'insania il consiglio,
Per non amar il Sol chiudere il ciglio.
Clot. Se del Gallico Mondo
S'odono sol gli applausi al nodo mio;
Non è che dal mio labro
Sia il giubilo diuiso.
Benche non sò formar Gotico riso.
à 2. Fedele, e costante
Con tè gioirò.

Vien data vna lettera à Clodoueo, che apertala subito dice.

Clod. Fermate.
Lot. Oimè che fia! *osseruando Clodoueo che legge.*
Clot. Par che si turbi in fronte.
Lot. Il cor predice affanni. *Clodoueo dice risoluto.*
Clod. Seguite i vostri amplessi.
à 2. Fedel, e costante
Con tè gioiro
Consorte, ed'amante
Per sempre sarò. Fedel, &c
Lot. Egli è sospeso. *vedono Clodoueo pensoso.*
Clot. Vn improuisa tema
Oh Dio! mi gela i sensi *vanno a lui.*
Lot. Clodoueo del tuo volto
Chi turba il bel sereno?
Clod. Nulla gioite pure.
Clot. Ah! che quel foglio
Porta note funeste.
Clod. Lasciami Figlia. *parte, e Lot. io lo segue.*
Clot. Ferma.
Lot. Fra l'ombre del sospetto
Resto troppo agitato. *Clod. gli dà la lettera.*

Clod.

Clod. Leggi, e rifletti à che m'astringe il Fato.
Torna la sorte instabile
La rota à raggirar.
E le più belle
Stelle
Or vuol in Ciel cangiar. Torna, &c.

SCENA II.

Lotario stà considerando con attenzione la lettera, tenendo Clotilde, che se gli fà sopra per leggere.

Lot. CHe veggio mai!
Clot. Lotario,
Lascia che legga anch'io.
Lot E ciò pur seguirà!
Clot. Che mai v'è scritto?
Lot. Oh sentenza di morte
Clot. Cieli, che parli? Oh Dio!
Lascia, che legga anch'io.
Lot. Prendila, e senti.
Come la Tirannia l'alme tormenti.
da la lettera à Clotilde, che la legge tutta tremante.
Clot. „*Clodoueo. Van del Mondo*
„*Cangiandosi le sorti; e in giro vguale*
„*Varian gli vmani affetti. Io di Clotilde*
„*Chiedei l'eccelso Nodo;*
„*Tù à formarlo venisti: ed io pentito*
„*Poscia lo sciolsi: or torno*
„*Astringerlo più forte, e in vn v'aggiungo*
„*Il Real giuramento. Entri la Bella*
„*Nel Talamo Sourano, e à tè fedele*
„*Renda il destino Amico*
„*Genero*

Amalarico.

Lo

Lotario.

Lot. E che riſpondi?

Clot. Il Fato auuerſo
Or da tè mi diſgiunge.

Lot. Hai ſentimento
Di cederti al Tiranno?

Clot. Al voler mio
Dà la ragion del Padre e norma, e legge.

Lot. Egli dal genio tuo non può lontana
Volger la ſaggia mente

Clot. Non và ſenza conſigli Alma prudente.

Lot. Riſſoluiti cara
Di ſtarmi nel ſen.
Conſiglia il tuo duolo,
Mà il cor per me ſolo
Prepara
Mio ben. Riſſoluiti, &c.

SCENA III.

Clotilde ſola.

D'Vn Monarca incoſtante
Non sò gradir ſi mal orditi Amori.
Se a cingerſi la fronte
Inuitò i noſtri Gigli, e perche giunti
Ricusò la fragranza? e s'anco folle
Li riffiutò, perche poi ſaggio almeno
Non ſoſtentò il rifiuto? Anima amante
Dee nel ſuo genio vguale
Farſi ò ſemper ſuperba, ò ſempre vmile,
Poiche cangiando affetti,
Se ſprezza è forte, e ſe ſi pente è vile.
Non può darſi più fede a quel core
Che vna volta tradì la beltà.
Se giura coſtante

D'aman-

D'amante l'affetto
Maggiore il ſoſpetto
Nell'Alma ſi fà.
Non, &c.

SCENA IV.

Sala nella Caſa d'Eliſa.

Eliſa. Delfo.

LAccio di nouo Amor
Sei pur ſoaue.
Perdere in tè del cor
Da dolce libertà
Nò non m'è graue.
Laccio, &c.

Del Ed è pur vero Eliſa
Che così di leggier cangi penſierò?
Quanto amaſti Lotario, Adolfo certo
Non amerai cotanto.
Poiche i ſecondi affetri
Han men dolci de primi i lor diletti.

Eli. E ver, che il primo Amore
E il Parto Primogenito del core.
Mà il ſecondo è il più grato
Addottiuo dell'Alma. Anzi ſe quello
E Diſcepolo folle
Queſto è ſaggio Maeſtro; onde con arte,
Che ſol d'applauſo è degna
Il primo impara, ed il ſecondo inſegna.

Del. Sì sì puoi ben eſperta
Aprir ſcola d'inganni

Eli. E quali inganni?
Egl'è ſcielta prudenza
Saper, che Amor in faſce

Sol

Sol di latte si pasce,
E per crescere ogn'ora
Cangiando età cangia alimento ancora.
Del. Lieta dunque, che fido
Ei veloce à tè viene.
Eli. Alle mie Soglie
Porta raggio di Cielo.
Venga l'amato oggetto
L'Anima à consolar.
Già tutto gioia in Petto
Sento il mio cor brillar. Venga,&c.

SCENA V.

Adolfo. Elisa. Delfo à parte.

Adol. SEnza voi luci adorate
Non può il Sol formare il dì.
Deh pietose à lui lasciate
Lo splendor, che vi rapì.
Senza, &c.
Eli. Del tuo gran merto al lume
Io sono vna breu'ombra, e con ragione
Sò che tù scherzi meco,
Che non fà pompa d'occhi Amor ch'è cieco.
Del. Elisa oimè!
Eli. Che fia?
Del. Quì poco lungi
Si vede Amalarico.
Ad. Amalarico?
Del. E parmi
Che quà riuolga il piede.
Eli. In mia Maggione
Chi conduce il Tiranno?
Del. Lotario è seco, e se quà viene, e d'vopo
Con politica frode

Tacere,

Tacere, ò parlar poco, e vsar la lode.
Ad. Ah! che gli haurà l'Amico
Scoperti i nostri affetti: hor se s'innoltra
Noi che faremo?
Eli Asconditi
Ad. Nò cara
Che s'è nota à quest' empio
La bellissima fiamma, ond'io n'auuampo,
Io n'estinguo, l'ardor, se celo il lampo.
Eli. Che dirai dunque? oh Dio!
Ad. Quell' inumano
Vsa sempre d'opporsi
De Sudditi alle voglie, ed hà vaghezza
In ciò che più s'abborre
Tramutar quel che piace: hor vuò, che meco
Con bell' arte tù renda
La crudeltà delusa
Eli. Odo i tuoi detti
Ad. Quando fia, ch' ei t'ascolti
Fingi d'amar Lotario, e mè con ira
Scacciar dal tuo cospetto: Egli ben tosto
Per desio d'impietade
Sò che ad esso ti toglie, e a mè ti dona:
Così il barbaro ardire
Con Tirannia ci guiderà à gioire
Eli. Seconderò la frode
Del. Egli ascende, e s'auuanza
Ad. Or tù quì pronta
Incomincia lo sdegno
Del. Eccolo. *El.* E che farà.
Del. Prudenza, e ingegno.

SCE-

SCENA VI.

Giunge Amalarico, e seco Lotario, che si fermano in disparte ad vdire Elisa, che così sgrida Adolfo.

PVoi ben sì sì penar
Languir, e sospirar
Non haurai pace
Se son per Tè di gel
Spietata, e ogn'or crudel
Smorza la face.
Puoi &c.

Amal. O là che si contende?
Ad. O mio Signore, Elisa
De miei caldi sospiri
Odia gli offerti incensi all'adorato
Idolo del suo volto
Del. Quai cangiamenti ascolto *à parte*
Am. E à chi serba l'affetto?
Eli. E del mio core
Sol possessor Lotario: Egli è del genio
L'vnica intelligenza
Del. Ella torna ad amarti
Lot. O Ciel che sento? *fra sè*
Del. O Donne più volubili del vento *fra sè*
Amal. Ti piace, e seco aspiri
A bramati Imenei? *ad Elisa*
Eli. Questi fur sempre, e sono
Del mio pensier l'oggetto
Am. E Tù nel seno
Nudri vn'vgual desio? *à Lotario.*
Lot. Dirò ch'è l'amor mio.

Amal. guarda vno, e poi l'altro, mentre Elisa dice piano ad Adolfo.

Eli. Che

Eli. Che mai risolue?
Ad. Io son di gelo
De. E questa *à Lot.*
Per tè gioia improuisa
Lot. Se m'è tolta Clotilde, io prẽdo Elisa. *a parte*
Am. Felloni. Io ben comprendo
Le congiurate Nozze, onde v'vnite
Con Amor contumace
Per generar ribelli alla mia pace.
Del. O questo à mè non piace *a parte*
Ad. (O ben'orditi inganni)
Fingi dolerti *piano*
Eli. Ah mio Signor.....
Am. Non più.
A tè senza dimora
Stringa Adolfo la destra: in mio potere
Stà de sudditi miei vita, e volere.
Ad. Hà vinto la fede
Eli. *a 2.* Si vada à gioir
Ad. O dolce mercede
D'vn longo martir.
Amal. Dunque così gioconda
mentre partono abbracciati
Stringi colui, che sprezzi?
Eli. Il tuo comando e legge, e a mè non lice
Repugnar à tuoi detti
Am. Animo così pronto
Merta ciò, che desia, vieni, sì vieni
la prende per mano è la guida à Lotario
Abbraccia il tuo diletto
Eli. Ah Adolfo
nel lasciarlo
Ad. Oh Dio!
Am. Bacia, sì bacia il possessor del core
Incontra del tuo genio
L'intelligenza, e godi
Ad. O disperate frodi! *à parte*

Lot. Eli-

Lo. Elisa
Ad. Ingiusto fato *à parte.*
Del. Signor senti vn pensier
gli dice forte all'orecchie.
Sei sfortunato.
Lo. *Eli.* *à 2.* Hà vinto la fede
Si vada à gioir
Eli. Quest alma ti vede *ad Adolfo.*
Che resti à languir.
Hà vinto, &c. *partono.*

SCENA VII.

Amalarico, Adolfo tutto confuso.

Ama. ADolfo, e non son queste opre da giusto? Non parli?
Ad. Atti sì grandi
Han lo stupor per lode
Ama. Da sforzati Sponsali esce fouente
Prole indegna di gloria; io che la bramo
Colma d'eccelso onore
Raggruppo il nodo oue l'adita Amore.
Ad. Sciogli pur troppo i lacci a questo core *à pa.*
Ama. Il volgo or non dirà, che de Vassalli
Io contrasti al defio. Queste pur sono
Nozze di genio vnite,
E se da lor bramate, à me gradite
Ad. Gioie ad'altri concesse, e a mè rapite. *à par.*
Ama. Tù sol (ben ti vegg'io) l'opra condanni,
E cieco ancor non vedi,
Che il toglierti à belta, ch'empia ti sprezza,
Egli è vn toglierti à morte. Anco il Fãciullo
A cui di man si toglie il ferro acuto
Piange, e nel duol s'adira; e non comprende
Che

Che quell'aggrauio allor vita gli rende
Ad. L'alma hà in tè la sua sorte, e non l'intẽde
Ama. Troua beltà più cara, e il cor le dona
E chi di vezzi auara
Si proua ogn'or così, sì sì abbandona
Troua &c.
Ad. Pur adular conuiene *à parte.*
Sì sì cangierò voglia, altra Bellezza
Sarà del cor l'oggetto
Sempre hà loco in amore vn saggio affetto.
Non mancano bei volti
A cor che sappia amar.
Hà di goder il vanto
Chi solo e riso, e pianto
A tempo sà cangiar. Non, &c.

SCENA VIII.

Amalarico solo.

VEndicar del mio gran Padre il sangue
Che già di Clodoueo tinse nel Campo
Il brando fulminante, or con poc'armi
Forza non hò, che basti;
Basterà la mia frode. Auuampa d'ira (to
Non già d'amor quest'Alma, e nel mio pet-
La face d'Imeneo face è d'Aletto.
Resti per or Clotilde
Scopo de scherni miei, ne d'innocenza
Vanti ragion; poiche à leuargli il Sole
E colpa assai bastante essergli Prole.
E l'inganno bella Vendetta
Oue trionfa
Sdegno di Rè!
Di questa amabile
Pace che aletta

Più

Più formidabile
Guerra non v'è.
E l'inganno &c.

SCENA IX.

Giardino nella Reggia d'Amalarico diuiso in trè viali di Rose, di Mirti, e di Fontane, preparate per il Regio Balletto.

Clodoueo, e Clotilde.

Clod. Sù le labra e vaghe, e tenere
Chiama o Figlia il dolce riso:
Or che vinto il Fior di Venere
Cede il vanto al tuo bel viso.
Clot. Genitor pur mi guidi
D'Amalarico in seno? Ei che deluse
Le già promesse nozze, hor senza sdegno
Vedrà obliato il torto, e il nodo infrant
Si di leggier congiunto?
Clod. Io già risolsi.
Or si dirà, che à superar mi mosse
Generoso consiglio
Co l'armi il Padre, e co i fauori il Figlio.
Clot. Mà di Lotario! *Clod.* Ei deue
Cedere al suo Monarca.

SCENA X.

Giunge Delfo nel Viale delle Rose con due Serui, che portano vn Clauicembalo.

Clod. O Seruo, e quale
Apparato di suono ei tù prepari?

Del.

Del. Quiui il Regio Imeneo fra suono, e canto
Dee raggirar il piede *parte*
Clot. Piangerà l'alma *à parte*
Clod. Esulterà la fede.
D'Amalarico intanto
Incontrerò l'arriuo
Clot Io quì m'assido.
E a brillar nel mio sen chiamo Cupido.
siede al Cembalo.
Clod. Si veda sì sì
Cupido à brillar,
Già il duolo fuggì
E il petto
Il diletto
Ritorna à bear. Si &c.

SCENA XI.

Esce Delfo nel viale delle Fontane con due Serui che portano vn altro Clauicembalo: mentre se ne viene Elisa dolente.

Del. O Elisa al canto
Il Rè quì tutti inuita.
Eli. E come oh Dio!
Può vnirsi all'altrui gioia il duolo mio
Clot. Sento voci d'affanno
Del. Quì puoi, come hai per vso
Scemar del cor la pena
Eli. Sì sì sarà la mia, come del Cigno
Armonica agonia. *siede al Clauicembalo.*
Del. Già per ingiusto
Ben si douea d'Adolfo il nodo frangere
Eli. Deh taci . . .
Del. Io parto.
Clot. Io non son sola à piangere.

SCENA XII.

Mentre ſuonano inſieme Clotilde da vna parte, & Eliſa dall'altra giungono nel viale di mezzo Lotario, & Adolfo.

Lot. ECcole amico
Ad. E Vdiam ciò, che fra loro
Diuiſano nel canto
Clot. Almen Lotario
Aſcoltaſſe il mio duolo
Eli. Almeno Adolfo
Vdiſſe i miei lamenti
Ad. Lot. *a 2.* Echeggiamo naſcoſi a i loro accenti.
Lot. Belle roſe, che quì ſiete
D' ogni Fiore
Le odorifere Reine.
Riſpondete
Se più ſon le voſtre ſpine
O pur quelle del mio core.
Lot. Quelle del mio core *piano*
Ad. Del mio core *più piano*
Eli. Chiare fonti, che quì hauete
Tutto il vanto
D' vguagliar le mie pupille
Riſpondete
Se più ſon le voſtre ſtille
O pur quelle del mio pianto.
Adol. Quelle del mio pianto. *piano*
Lot. Del mio pianto. *più piano*
Clot. Eli. *a 2.* O Cieli infino i venti
Raddoppiã ſuſurrãdo i miei torme̅ti
Clot. Adol. *a 2.* I miei tormenti

auui. inaadoſi ad'eſſi.

Clot. O Lotario à che vieni?

Eli. O

Eli. O caro Adolfo *ſorgono, E s'auuanzano.*
Lot. Dunque tù m' abbandoni?
Ad. Ad altri in ſeno
Vedrò annodarti?
Clot Io ſono in braccio a morti
El. E tirannica forza
Lot. O fato!
Ad. O ſorte!

SCENA XIII.

Giunge Amalarico con Caualieri, e Dame, e mentre viene improuiſamente ſcoperto da Clotilde, e da Eliſa, dicono riſolute fingendo di non vederlo.

Eli. FVggi da gli occhi miei
Clot. Quì tutta core
Amalarico attendo
Lot. E così lieta....
Eli. Io già ſon di Lotario
Ad. E come? *reſtano ſorpreſi vedendo il Rè.*
Sire, ecco Clotilde
Am. Clotilde io ben la vedo; E tù laſciuo
Oſi dell' altrui moglie
Tentar gli affetti?
Clot. Egli così m' accoglie?
Ad. Io quiui....
Am. E Tù sì poco *à Lot.*
Prezzi l'onor ſi caro?
Lot. Atti gentili.....
Am. Tacete, e andate lungi anime vili;
ſi ritirano, ed'eſſo va ad Eliſa.
Bella
Clot. Che veggio mai?
Eli. Con mè ragioni?

Clot. E ſul mio ciglio ancora?
Am. A Tè mi volgo
Eli. A quella
Deuonſi i vezzi tuoi
Am. Quella v' è tempo
Clot. Amalarico, e queſti
Son di Spoſa gli incontri?
Am. O mia vezzoſa
Hò tanto foco in ſen, che quì trà fiori
Ben ad' ambe poſs' io preſtar gli ardori.
Clot. Di fiamme ſi nere
Eliſ. *a 2.* Non arde il mio core
Amal. Non credi all' affetto *ad Eliſa*
Eli. Ingiuſta è la fè!
Amal. Vuò ſtringerti al petto *à Clot.*
Clot. E falſo l' Amor.
a 2. Di fiamme &c.

SCENA XIV.

Amalarico guardando dietro Clotilde.

VAttene pur ſuperba, in ogni loco
Sarai dell' odio mio ludibrio, e gioco.
Voglia la ſorte vn dì
Che ſia ſchernito ogn' or
Quel ſeſſo traditor, che sẽpre ingãna.
Deludaſi sì sì
L' inſana crudeltà
Se vanta la beltà d'eſſer tiranna.
Voglia &c.

SCENA XV.

Tornano Lotario, & Adolfo.

Lot. ADolfo in mè poſſanza
Più che Bellezza hà lealtà d' Amico.
Mà s' oggi Amalarico à me concede
Donna, che da Tè fugge: or non poſs' io
Sprezzare i Regi doni, e tù non deui
Tornar s' hai cor prudente
Più da colei, che per tè Amor non ſente:
Ad. Rè che dona, e poi toglie
Inſegna à non curar ciò, che ti porge.
E ſe con mè ſdegnata
Già parue Eliſa, e al ſeno tuo ſi ſtrinſe
Per il fin (come diſſi)
(Che poi fù vano) ella mutoſſi, e finſe.
Lot. Ah, che ſon queſt' Adolfo
Del genio tuo, laſcia ch' io l' dica, inſano
Vaniſſime luſinghe: Ella pur troppo
T' odia, e ti ſprezza, e per mè volge il core
Con ſaggio pentimento al primo Amore.
Ad. Col proprio labro ella farà ben noto
A chi dona gli affetti
Lot. Fà ch' io l'aſcolti
Ad. Vieni, e in vn' iſtante
Vedrai l'inganno in cui ti credi Amante.
Lot. Se la Bella torna à Tè,
Ed' io torno in libertà.
Mà la fè
Che à mè
Giurò
Nò nol credere
Non cangerà.
Se la &c.

SCENA XVI.

Adolfo solo.

PEnsar, che possa Elisa
Tradir la mia costanza, egliè vn far torto
Al bel, che m'innamora;
Non si fan quest'offese à chi s'adora
Quella bocca si bella, e vezzosa
E vna rosa, che spina non hà!
E lo stelo la ferma costanza
E fragranza la sua fedeltà.
Quello, &c.

Segue il Ballo di Cavalieri.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Passeggio di Portici.

Lotario, e Clodoneo.

Clod. EVilipeso
Tacerà Clodoueo! lascio Clotilde
La nel Poggio fiorito, e lieto incontro
Il Gotico Monarca: ei non curante
Cangia sentier; schernito, e vilipeso
Tacerà Clodoueo? son troppo offeso.
Lot. Graue è lo sprezzo sì, mà le mie faci
Spegner tù già volesti, e de le sue
Publicar l'alta luce; or mira come
Più della luce ergono il fumo, e quanto
S'innalza agli occhi ed'è cagion di pianto.
Clod Che pianto? al di lui ciglio
Andrà vn fumo più folto, e sarà quello
Che d'Alarico il sangue
Tepido ancor tramanda; Il brando istesso
Che suenò il Padre in guerra
Suenerà il Figlio in pace: e se il tuo nodo

Sciolfi di già pentito
Saprò ſenza dimora
E ripentirmi, e ragropparlo ancora.
Lot. Pronte ad' vn cenno ſolo
Sian mill'aſte guerriere, e ſe nell'opre
Perfido Amalarico
Congiunto hor nõ ti vuol, t'habbia Nemico.
Clod. Vattene la mia fede
Anima à vendicar
Ch' oggi non voglio
In ſoglio
Barbare Tede alzar.
Vattene &c.

SCENA II.

Lotario, poi Eliſa, & Adolfo, che ſopragiungono.

Lot. E Vn' empio Rè, che di ragione al lume
Gli occhi per forza aperſe,
Fia che ritorni cieco? Ah che il deſtino
Vuol, che quel cor ſi muti
Perche ſian miei teſori i ſuoi rifiuti.
Eli. Sì sì per tè ſolo *tenendo per mano Adolfo*
Vuol l'alma penar
Adol. Lotario aſcolti? *Lot.* Aſcolto
Eli. Che dolce è quel duolo
Che guida à brillar. Sì sì &c.
Adol. Da queſti aperti ſenſi or sì comprende
E la tua libertade, e il laccio mio.
Lot. Cedo, e d'Eliſa ogni mia brama oblio.
Eli. Lotario a' tuoi penſieri
Dona ſilenzio, e pace: ogni gran mole
Cade col tempo, e con il tempo ancora
Cangian le noſtre voglie.

Lot. Io

Lot. Io quì non ſgrido
L'incoſtante tuo cor; già sò che ſolo
Per non fermarſi mai l'ali hà Cupido.
Adol. Soffrir, che ſi può far?
Lot. S'io nulla chiedo
Adol. Altri ſguardi, altri affettti
Eli. Altro volto, altro genio
Lot Ogn'altro ancora, anzi vno ſtuolo immẽſo
Stringi d'Amanti al ſen, ch'io non vi penſo.
Eli. Sì sì Adolfo tù ſei de miei deliri
La belliſſima colpa; il tuo ſembiante
Scuſa ogni gran follia, ne può per altri
La già impegnata fede
Donna cangiar, ſe gli occhi tuoi non vede.
Adol. Ei morde il fren de l'ira
Lot. Inuan lo crede.
compariſce Amalarico in diſparte Eliſa lo vede.
Eli. (O Cieli il Rè m'oſſerua)
Adol. Dunque da queſte ſoglie
Vogliam cor mio le piante
Eli. È temerario ancora
Oſi venirmi inante?
Lot. Che ſento mai?
Eli. Partiti, fuggi, vola, ò ſe quì reſti
Mira chi ſtringo al ſeno *abbraccia Lotario.*
Adol. Inoridiſco
Eli. Ecco il cor del mio core.
Lot. Soffrir, che ſi può far.
Eli. Queſto è il mio Sole
Lot. Altri ſguardi, altri affetti
Eli. Io per lui moro
Lot. Altro volto, altro genio.
Eli. (Egli partì)
Amalarico s'aſconde, & Eliſa và ad Adolfo.
Adol. Non hò più core in petto
Eli. Perdona anima mia la tua coſtanza.
Prouai con queſti ſcherzi, hora d'amore

Fermo in eterno il ſegno
Adol. Ritorno à reſpirar
Lot. Perdo l'ingegno
Adol. Proue ſi fiere Eliſa
Sono a vn miſero Amante
Torna Amalarico à farſi vedere.
Eli. Egli ritorna)
Adol. Più che agonia di morte
Eli. Olà che parli?
Soffoca quegli accenti. A ſue ſollie
Laſciamolo Lotario; eterno il nodo
Già di noi ſtrinſe Amore
Adol. Io piango
Lot. Io godo
Eli. Giurai d'amarti ſempre,
E ſempre t'amerò
Il loco
Al primo foco
Cangiar amor non può;
Giurai, &c.

SCENA III.

Lotario, e Adolfo.

Lot. ADolfo io cederei (na
La bella a gli occhi tuoi; mà nō è va-
Politica d'Amor nudrir due fiamme
Vgualmente à vicenda
S'vna perde l'ardor, l'altra s'accenda.
Non ama vn volto ſol chi gode amando.
Se manca il dolce affetto,
Riſſerua vn'altro oggetto,
Che Amor và luſingando.
Non &c.

SCE-

SCENA IV.

Adolfo ſolo.

EQuì ſol io rimango
Schernito, e vilipeſo? alle Foreſte
Volgerò il cor, e il piede
Che nel ſen delle Fiere è maggior fede.
Alma per chi ti ſprezza
Laſcia di delirar.
Fuggi crudel Bellezza
S'empia fà ſoſpirar.
Alma, &c.

SCENA V.

Stanza con Letto Nuziale.

Amalarico, che tiene per mano Eliſa.

Ama. VIeni
Eli. Doue mi guidi?
Ama. In queſto loco
Deui arreſtar il piede
Finche torno à momenti
Eli. E perche mai? deh ferma, e non è queſto
Per la real Clotilde
Il Talamo Sourano? Io che far deggio?
Amal. Laſciar, che da più deſtre
Tolganſi a tè le ſpoglie, e in queſte piume
Finger d'entrar vezzoſa
Eli Come d'atti innoneſti
Non è capace Eliſa
Ama. Atti innoneſti

Non chiede Amalarico; e ciò che pronto
Serue à l'intento suo (sia qual si voglia)
Tutto è lodeuol opra
Eli. A queste lodi
Chi è senza onore aspiri
Ama. Onor non perdi
Se quì t'infingi, io già mi parto, e solo
Perch'altri, à certo fine,
Credati per Clotilde, hora ti lascio
Nella vice di lei
Eli. Non ben intendo,
E intendere non voglio
Cambio si fuor di legge; E benche finto
Sempre indegno penfiero;
Chi finge odiar l onor, l'odia da vero.
Ama. Olà, col mio volere
Non contrasti il tuo labro
Eli. E labro, e forza.....
Ama. Che più? colà t'inoltra, e il di lei seno
Tosto voi denudate
Eli. E questo ancora
Soura di mè s'impone?
Ama. Troppo del mio pensier rendo ragione
Non vuò Beltà ritrosa,
Che Amor non sò pregar
S'è bella, sia vezzosa
Che vaga
Il cor m'impiaga
Crudel mi fà sdegnar.
Non vuò &c.

SCE-

SCENA VI.

Elisa, poi Delfo.

E D'vn Barbaro indegno
Cederò a le lusinghe? Ei con vn'atto,
Cui dà nome di finto, ora quì tenta
Ingannar l'onor mio, pur troppo intendo.
Adolfo oh Dio! mia vita, hor sì che giuste
Saran tue le querele
Se mi credi infedele. Io con Lotario
Finsi, perche quel empio
Vdia le voci mie; mà se quì fingo
Queste non sono voci. Alma costante
Sorgi, e da questo orrendo
Speco di disonor volgiam le piante.
fugge, e s'incontra in Delfo.
Del. Elisa.
El. O fido seruo.
Del. Doue così agittata?
El. Fuggiam veloci.
Del. E come?
S'è da mill'armi intorno
Chiuso ogni varco.
El. Oh Dio!
Delfo in man d'vn Tiranno è l'onor mio.
Del. L'onor tuo, che fauelli? E non gli basta
D'hauer Sposa Clotilde?
El. Ah tutto in pochi accenti
Narrar non posso. Adolfo oue dimora?
Del. Sarà quì poco lungi.
El. Dammi quel fuero.
Del. Questo? E che pretendi?
El. Dammi quel ferro.
Del. Prendi. *gli da la Spada.*

El.

El. E reca tosto
Come vergar vn foglio. (broglio.
Del. Quì hà da seguir qualche tremendo im-
Eli. Pria di lasciarui mai
Begli occhi del mio ben, io morirò,
Lungi da vostri rai
Già viuermi nel sen l'alma non può.

SCENA VII.

Torna Delfo con carta, e calamaro.

Del. ECcoti il tutto in pronto
Elis. Tù cauto osserua intanto
Se Amalarico giunge.
Pone la spada sul tauolino, e si mette à scriuere.
Del. Apro cent'occhi
Che la cagion di tante pene, e guai
Sia solo Amor, nol crederò giammai.
Donna bella mai non ama,
Che beltà non tiene Amor.
Quel, che sembra ardente brama
Non è foco, che l'accende,
Mà superbia, che pretende
Ogni ciglio adorator.
Donna, &c.
Elisa, il Rè sen viene
Elisa s'alza è prende la spada.
El. Presto, tù piega il foglio
E recalo ad Adolfo, io quì m'ascondo.
Entra dou'è il Letto.
Del. Ed io men fuggo a vol di là dal Mondo.
prende la lettera non finita, e fugge dall'altra parte.

SCE-

SCENA VIII.

Nel fuggire s'incontra in Clotilde, e le gli toglie il foglio.

Clot. FErmati.
Del. Oimè!
Clot. Qual foglio?
Porti così veloce?
Del. A mè lo lascia
Che sù l'alma mi preme.
Clot. Fuor dal talamo Regio?
Del Oh Dio! Signora.
Clot. La tema di costui
Non dà poco sospetto.
Del. Io son perduto.
Clotilde apre la lettra, e legge.
Clot. „ *Anima del cor mio.*
Del. Così rispondo
A Beltà, che per mè languisce, e more.
Clot Anche nell'Alme vili
Sparge il suo foco Amore
Delfo s'atterrisce vedendo comparire Amalarico, che và sopra Clotilde essa siegue à leggere.
Clot. „ *Per destin troppo fiero, io fra momenti*
„ *Sarò in braccio à vn Tiranno*
„ Mio Rè. *li volge e vede Amalarico.*
Amal. Leggi il restante.
Clot. Tù quì il tutto vedrai.
Del. Oimè, che sarà mai?
gli da la lettra, esso legge.
Amal. „ *Per quella fè, ch'io ti giurai costante*
„ *Pria che tolga al mio seno*
„ *La più dolce, e soaue*

„ *Gioia*

„ *Gioia che per tè ſol ſerba Cupido*
„ *Vieni, e ſuena il fellone, ò ch'io m'vccido*
Clot. Quì ſcriſſe il ſeruo.
Del. Io nò
(Cieli che mai dirò?)
Amal. Tù iniqua Donna
Chiami i drudi laſciui, e ſcelerata
Prezzo à l'infamia tua fai la mia morte
Del. Fuggo, ſe poſſo mai la mala ſorte.
tenta fuggire.
Clot. Non ti partir ſeruo malnato, parla
Se rea di ciò, ſon'io.
Del. Io nulla sò.
Clot. Non ſai? come non ſai?
Amal. Perfida, in ſimil guiſa
Lo Spoſo abbracci?
Del. (Io non diſcopro Eliſa)
Clot. Tù non teneui il foglio?
Amal. Non v'è ragion, che nieghi
Ciò che aſcoltò l'orrecchio, e vide il ciglio
Clot. Son'innocente
Amal. E tuo l'empio conſiglio
Del. (Son vſcito oramai fuor di periglio)
Amal. Olà! nel più profondo
Precipizio d'orror vada ſepolta
L'Empia, impudica e rea. Tù de miei cennì
Sarai giuſto miniſtro.
Del. Signor...
Amal. M'intendi; hor s'a momenti eſangue
Coſtei non è, pretenderò il tuo ſangue.
Clot. Crudel Alma crudel
Per tè ſaprò morir:
Vedraſſi vn cor fedel
Senza pietà languir.
Crudel, &c.

SCE-

SCENA IX.

Amalarico.

CAda l'orrendo moſtro, e al mio comando
Dia l'odio antico à la Giuſtizia il brando.
Or Clodoueo quà venga, e mentre Eliſa
S'auuicina à le piume
Ei la creda Clotilde, indi ingannato
Proui à l'indegna Figlia vguale il Fato.

SCENA X.

Và per trouare Eliſa, ella sbalza fuori con Spada alla mano.

Eli. TV da mè, che pretendi?
Am. Olà ch'ire ſon queſte?
Eli. Scoſtati
Am. Col tuo Rè?
Eli. Re che inſidia l'onore
Non è Rè mà tiranno
Am. Placati: bramo ſol tra l'ombra e'l lume
Che per Clotilde Clodoueo ti creda
Eli. Io non sò Clodoueo, non sò Clotilde,
Di quì partir tù dei
Am. Eliſa..
Eli. T'allontana, ò queſto ferro
Immergo entro il mio ſeno.
Am. Ferma:
Eli. Scoſtati dico, o ch'io mi ſueno.
Am. Parto, e rapido volgo il piè
Mà il fomento
All'ardimento

Prouerà

Prouerà ſdegno di Rè.
Parto, &c.

SCENA XI.

Eliſa ſola gettando la Spada à terra.

VInto hà il forte coraggio: Ora ben toſto
La man lo preſti al piede, onde lõtano
Fugga da queſte Soglie
Doue ſolo d'infamia ombra s'accoglie.
So che promoſſo Adolfo
Da caratteri miei quà vieni armato,
Ferma la degna impreſa,
Che l'Alma à tè ritorna aſſai diſeſa.
Sì sì mi o ben, mio caro
Torno volanda à tè:
Più che lucente, e chiaro
Splende
E in Amor s'accende
L'aſtro de la mia fè.
Sì, sì &c.

SCENA XII.

Clodoueo ſolo.

QVeſto è il Talamo ſacro, e queſto è il Let-
Che per Clotilde infiora (to
Il Gotico Imeneo. Mà doue è il Rege
Dou'è l'amata Figlia? Alcun non veggio
Tutto è ſilenzio, e quì.... Oimè nel ſuolo
Vn denudato acciaro *vede la Spada.*
Cieli che oggetto è queſto? Il cor predice
Qualche ò compita, ò meditata ſtrage.
A che

A che reſto quì ſolo?
L'Armi chiamano all'armi, e all'armi i volo
All'armi all'armi
Si tolga l'anima
A cor che perfido
Vuol oltraggiarmi.
All'&c.

SCENA XIII.

Boſco con precipizio d'acque, che ſcendono giù da vari dirupi.

Clotilde, e Delfo, che hauendola veſtita rozamente da Villanella, viene portando i di lei Habiti Reali ſu'l braccio.

Clot. ACcogliete ombroſe Selue
Vn trofeo di crudeltà.
E voi Belue
Diſpietate
Raddopplate vn'empietà.
Accogliete, &c.

Del. Vane ſon le querele. E de tuoi giorni
Già il termine preſiſſo. E s'è deſtino,
Ch'io ſerua à l'opra atroce,
Scuſa in mè d'vn Tiranno
Le minaccie, e la forza.

Clot. O Dio! non ſenti
In così infauſto offizio
Scoppiarti il cor? *Del.* pur troppo,
Mà ſe ſpinto ſon'io? *Clot.* D'vn'innocente
Le viſcere aprirai? D'vn'innocente,
Che ben ſai, che tal ſono

Del. Lo sò. *Clot.* Chedi quel foglio
Nulla ſapea; Oh Ciel, che tù maligno
L'Autor non iſuelaſti. *Del.* Ora non gioua
Contar

Contar ragioni al vento. Io se non voglio
Pagar la vita tua con il mio sangue,
Deggio darti la morte.
Clot. Ah fido seruo (nata
Per quanto può... *Del.* Non più; purche sue-
Quì nel suol ti nascon dà
Tù scegli, ò il ferro, ò il precipizio, ò l'onda.
Clot. Sì, sì prendi l'acciaro, e in questo petto
Immergilo spietato.
Eccoti aperto il seno,
Vieni, vola, esequisci
Il barbaro comando. *Del.* Il piè vacilla
Trema la destra: mà...
sfodra vn pugnale, e và risolnto per vccider la.
Clot. Fellone indegno,
Ed oserai versar quì sul terreno
D'vna Reina il sangue?
Di Clodoueo la Figlia
Per la man d'vn vil seruo
spirerà la grand'alma? à mè quel ferro
Solecito tù porgi. *Del.* Io nò che temo ...
Clot. Regio cor non tradisce. *gli da il pugnale.*
Del. Prendi. *Clot.* Fia di Clotilde
Carnefice Clotilde.
Or mira. *De.* Io chiudo il ciglio.
Clot. Allor ch'estinta
Mi vedrai soura l'erba; almen pietoso
Tù vanne al mio gran Padre, e dì che questi
Del mio da lui già destinato Sposo
Furo gli primi sguardi;
Dì che così m'accolse
Del. O Dio! m'intenerisce. *Clot.* E dì che questi
Fur gli ampleffi tenaci
Questi i vezzi soaui, e questi e ba. ....

SCENA XIV.

Mentre Clotilde alza il pugnale per vecidersi, sopraggiunge Lotario che glie lo leua di mano.

Lot. FErma, e lascia al mio braccio
Quest'onorata impresa.
Glot. Lotario? *Del.* Hor tù che tenti?
Lot. Io dal tuo seno
Trarrò l'anima rea. Delfo tù vanne
E del sicuro eccidio
Raguaglia Amalarico.
Del. Parto. Vscij con onor fuor dell'intrico. *parte*
Lot. Reina il tuo gran caso
Noto m'hà fatto il Cielo. A vendicarti
Dei con queste, che porti
Rustiche spoglie ad ogni ciglio intanto
Farti Figlia de Boschi; Io per estinta
A Clodoueo ti giurarò col pianto.
Ei da lungi quà viene: io con le Vesti,
Che ti tolse il Carnefice esecrando
Ben saprò fomentar l'ira del Brando.
Clot. Teco son io, gradita
Solo perch'è tuo dono è à mè la vita.
Di quel Nume che l'alme accende
Arderà la bella Face.
E sparite si rie vicende
Riderà la cara Pace.
Di quel, &c.

SCENA XV.

Clodoueo con ſchiera d'armati, poi Lotario.

Clo OVì s'vniſca il coraggio, e ad ogni cẽno
L'Aſte impugnate.
Lot. Oh ſcelerato, oh crudo cor. *di dentro.*
Clod. Qual voce? (*Clot.*
Lot. Clodoueo di Clotilde *eſce con le Veſti di*
Mira la ſtrage. *Clod.* Come?
Lot. D'Amalarico a i cenni, ella ſuenata (to?
Precipitò in quell'onde. *Clod* Oh Dio che sẽ-
Lot Io dall'auara man quì traſſi a pena
Le inſanguinate ſpoglie. *Clod* Ah ben vid'io
Il brando che l'vccíſe. (petta
Lot. Vedeſti il brando, e doue? *Clod.* A mè s'aſ-
Far dell'empio fellone alta vendetta. *parte.*
Lot. Contro il barbaro Tiranno
Voglio ſtragi, voglio guerra.
Non è forte il braccio mio
Se l'inganno accerbo, e rio
Non abbatte, e non atterra.
Contro, &c.

SCENA XVI.

Clotilde, che viene teſſendo vna Corona di Fiori, e Adoifo, che la và conſiderando.

Adol. PIange la Figlia eſtinta
Il Gallico Monarca, e rediuiua
Sot to ruſtiche Lane io quì la veggio.
Clotilde. *Cl.* A mè tù parli. *Ad.* Ed eſſer puote
Ch'

Ch'io pur m'inganni? alla fauella al volto
Ah che quella tù ſei. *Clot.* Và che ſei ſtolto.
Adol. Poſſibil, che coſtei
Non ſia, mà che ſomigli
La perduta Reina? oh ſe quì poſſo
Far in amor con queſto cambio vn gioco:
Chi sà ch'Amalarico oggi à Lotario
Non tolga Eliſa, ed al mio ſen la renda?
Clot. Che ſento è d'altra Donna
Reſo Lotario Amante? *frà sè.*
Adol. Ninfa gentil tù meco
Dei da queſto ſentier volger le piante.
Clot. Doue? *Adol.* Alla Regia Corte
Clot. Che coſa è queſta Corte?
Adol. Dirò mà tù non hai mente che baſti
Per apprenderne i ſenſi.
„ La Corte ell'è vn Teatro, oue frà mille
„ Macchine in aria, ed apparenze vane
„ Inuidia, e tradimento
„ Interreſſe, e ignoranza
„ Odio, ed infedeltà: frode ed inganno
„ Formano in lontananza
„ La Scena ſenza fin della ſperanza.
Clot. Vn Popolo ſimil mai non vid'io
Per rimirarlo ſol con tè m'inuio
Adol. Il piede rapido della mia ſorte
Col tuo bel crine io vuò legar.
E ſciolta l'anima dalle ritorte
Goderò il fine del mio penar.

SCENA XVII.

Clotilde ſola.

S'Altro amore hà Lotario, vſciam dal Boſco
Che l'aſpettar l'ingrato

E vn

E vn far vi è più ſeluaggio il noſtro Fato.
Che ſarà di queſto core
Dillo amore? hà da ſperar.
Vieni caro in finte ſpoglie
Le mio doglie à conſolar.
Che, &c.

Segue il Ballo de Contadini.

Il Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo d'Amalarico.

Eliſa, poi Delfo.

LOntananza crudel lontananza
Vna morte ſei d'Amore,
Che par Vita perche il core
Hà per alma la ſperanza.
Lontananza, &c.
Senza quel bel, che adoro vn ſol momento
Vagar quì più non deggio. Ei di mia fede
Soſpettarà pur anco
Mà ſe da ſola à ſolo, e ſenza tema
Che il Rè n'aſcolti....
Del. Eliſa
Eli. O fido Delfo
Dafti ad Adolfo il foglio?

Del. Ah.....
Eli. Doue fosti? ed'egli? e tù fin'ora?
Del. Maledetto quel foglio,
E quasi dissi chi lo scrisse ancora
Eli. Perche? parla: che auuenne?
Del. Io fuggia dalle stanze allor, che giunse
Clotilde, che in momenti
Me lo rapì di mano
Eli. Oimè
Del. Piansi, pregai tutto fù vano.
Legger lo volse; e il Rè che sen venia
Come già t'auuisai, soura vi giunse
Vide gli scritti sensi, e creder volle
Che fossero di lei; quindi sdegnato
Danolla à cruda morte.
Eli. Che sento mai!
Del. Mà peggio; io fui sforzato
Ad'eseguirne i cenni
Eli. Come? tù l'vccidesti?
Del. Il sangue mio
S'io non ne facea scempio, ei pretendea
Eli. Ah scelerato core, anima rea
Dunque d'vna Reina, ed'innocente
Carnefice tù fosti?
Del. E che? Io forse
Accusar te douea? sti mai destrezza
Lasciar Clotilde allor scopo al furore.
Eli. Fosti a vn tempo è sedele, e traditore
Del. Chepotea far?
Eli. Lasciarla in vita: ò forte
Rifiutarne il comando
Del. Io poi cadea
Eli. Cader. Sempre si deue
Pria morir, che piegarsi ad atti indegni
Del. Io stimo la mia vita
Più che cento Regine, e cento Regni.
Eli Oh caso orrendo! Adolfo

Ora dou'è?
Del. Poc'anzi à questa volta
Venia seco guidando
Pastorella gentil, ch'io ben non vidi.
Eli. O Ciel, che sẽto? E questo ancor s'aggiunge
Al mio confuso core!
Del. Io crederò ch'habbia cangiato Amore.

SCENA II.

Elisa, Adolfo, che sopragiunge.

Eli. SEi quà cor scelerato
Ad. A mè?
Eli. A te che dà le Selue
Per auilir gli affetti
Guidi le donne vili: ou'è costei
Che da cambio al tuo genio?
Ad. In mè sgridi il tuo fallo: ou'è Lotario
Che così ben fingendo ami da vero?
Eli. Se ciò pensi di mè vano è il pensiero
Ad. Vano, quando vezzosa, e tutta brio
Mentre a mè giuri fede al sen lo stringi?
Eli. Lo strinsi al seno sì, ma non offesi
La fè del nostro amore
Ad. Stelle vedesti mai più falso core?
Eli. Io mi dico fedel; tù d'incostante
Vanti gli atti più indegni, e non hai teco
Con torto à mè tropp'empio, vna del Bosco
Rustica abitatrice?
Ad. E meco. E lieto
La guidai per gioir; mà non offesi
La fè del nostro amore
Eli. Stelle vedeste mai più falso core?
Ad. O Ciel sentimi Elisa?
Eli. Che vorrai dir!

Ad. Che intier più che non credi
E del mio cor il nodo
Eli. Del mio genio bensì più che non pensi
Intatta è la Catena
Ad. Che tormento hà quest'Alma
2. Oh Dio! che pena
Eli. Adolfo anima mia
Ad. Elisa mio tesoro
Eli. E quei bei labri
San mentire, e tradirmi?
Ad. Siete voi begli occhi sì
Traditori; io son fedel.
Mà pacienza forse vn dì
Vincerò quel cor di gel.
Siete, &c.
s'ode Amalarico gridar di dentro.
Am. Così m'abbandonate?
Eli. Ohimè che sento?
Ad. Voce d'Amalarico
Am. Adunque solo *pur di dentro.*
Caderò fra ribelli?
Eli. Io volgo il piede
Ad. Vanne, ed intatta in mè credi la fede.
Eli. Più non mi far gelosa
Caro adorato Ben,
Già questo cor riposa
Solo per te nel sen.
Più, &c.

SCENA III.

Adolfo, Amalarico agitato.

Am. DA mill'Aste guerriere (scampo
Circondata e la Reggia, e non v'è

A vn Monarca tradito?
Ad. Mio Rè qual duol t'assale?
Am. E tù pur anco
Di Clodoueo l'ardire empio fomenti?
Ad. Son Vassallo fedele, e ad ogni brando
Fia bersaglio il mio sen.
Am. L'impeto folle
Fà vile ogni coraggio: ah che l'indegno
Mi preuenne ne l'ira.
Adol. E perche mai
Dal tuo cenno ò Signor cadde Clotilde?
Am. Impudica à mè venne, io tal la vidi.
Ad. Cieli, che narri?
Am. Vedi,
gli mostra la lettera, che trouò in mano di Clotilde.
Con questo che in sua man foglio lasciuo
Io trouai d'improuiso, ella gli Amanti
Innitaua a suenarmi.
Ad. (Che scorgo mai? son questi
Caratteri d'Elisa) e sai ben certo
Ch'ella quì scrisse?
Am. Altro non volsi, e l'odio
Che dannata l'aurebbe anco innocente
Godè di farla rea; del mio Gran Padre
Già vendicato è il sangue; ora non deggio
Lasciar, che l'empia sorte
Doni la gloria altrui de la mia morte.
Ad. Oh Dio, che tenti? *sfodera la spada.*
Am. Or dal mio crin lontana.
Getta la Corona à terra.
Vanne Corona in bando,
Che la tua maestà spauenta il brando.
Ad. Ferma.
Am. Lasciami.
Ad. Ascolta io nel periglio.....
Am. Vn risoluto cor non vuol consiglio.

Ad. Qui sò render ardito
A Tè la vita, e Clodoueo schernito
Am. Che mi sai dir?
Ad. Trouai là fra le selue
Pastorella gentil, che porta in tutto
Di Clotilde il sembiante: hora sul Trono
Ponila tù ben tosto ....
Am. Tù narri vn sogno: ou'è costei?
Ad. Quì meco
La vedrai fra momenti
Am. Vanne, e più miti il mio destin diuenti.

Adolfo parte.

Fatta rustica la Fortuna
Vien da Boschi à darmi pace.
Mà nell'onde
E nelle fronde
Sarà instabile, e fugace.
Fatta &c.

SCENA IV.

Torna Adolfo con Clotilde nell' abito rustico.

Ad. SIgnor sù questo volto
Ferma attento lo sguardo
Am. Che veggio mai? quest'è Clotilde: ò cara
Rediuiua speranza

le và in contro per abbraciarla: essa si ritira.

Lascia
Ad. Doue ten fuggi
Clot. Che vuol costui da mè?
Ad. Quest'è il Principe nostro
Clot. Nulla non è del mio

Am. Ah

Am. Ah non finger rozezza
Bella, pietà, son Reo di morte è vero.

l'accarezza, essa lo discaccia con impeto.

Clot. Che temerario insano
Ad. O là come fauelli?
Clot. Hà da parlar il labro, e non la mano
Am. Costei quì finge: Adolfo il mio periglio
Non ammette dimora: or fia tua cura
Cò le Spoglie Reali
Aminantarla à momenti; onde ritardi
Di Clodoueo lo sdegno a i primi sguardi.
Clot. Or che tramate voi?
Ad. Farti Reina
Am. Renderti quel che sei
Clot. A la mia selua
Ritorno in vn'istante
Am. Deh non finger di più
Ad. Ferma le piante.
Am. V'intendo begli occhi
Volete ch'io mora
Sì volo à morir.
Mà l'Alma pentita
Vi chiede di vita
Vn solo sospir.
Ti intendo &c.

SCENA V.

Clotilde Adolfo.

Ad. VIeni
Clot. E questa è la Corte?
Ad. Questa
Clot. Questo il Teatro, oue la Scena
Fan quei, che a mè dicesti

Perſonaggi diuerſi? *Ad.* Or non è tempo
Andiam
Clot. Quei ch'è partito
Dimmelo è forſe l'odio, è il tradimento?

SCENA VI.

S'ode di dentro ſtrepito, d'armi Lotario che viene gridando.

S'atterri, s'vccida
L'indegno Tiranno
Clot. (Odo Lotario ohimè)
Ad. Chi chiama all'armi
Sfodra la ſpada
ſpunta Lotario con ſpada alla mano, e ſeco ſquadra d'armati, s'incontra in Adolfo che l'afronta, e ſegue dicendo.
Lotario, e che preſumi?
Lot. Partiti Adolfo, ò nel commune eccidio
Caderai lacerato
Ad. Dunque....
Lot. Partiti dico; Ohimè che veggio?
(vede Cloti de)
Clot. Queſto, è forſe l'inganno?
ad' Adolfo.
Lot. Sì ſon l'inganno, e tù l'infedeltade
Fermate, e alle voſtr' armi
a i ſoldati.
Il cenno mio ſia legge. Adolfo, e come
Or hai teco coſtei?
Ad. Donna del Boſco
Ch'hà di Clotilde il volto
Lot. Laſcia ch'io le fauelli
Clot. Io non t'aſcolto

Ad. Mi-

Ad. Mira come in quel ſembiante
Cieco Amor ſcherzando và
Egli accoglie
In roze ſpoglie
La perduta Maeſtà.
Mira &c.

SCENA VII.

Clotilde Lotario.

Lot. COsì tù ſerbi affetto
A chi ti ſerba in vita? E perche atteſo
Non hai il mio ritorno? à queſte ſoglie
Tù riedi, e non pauenti
Nouo riſchio di morte? Io con mill'armi
Ingombrato hò la Reggia, e Clodoueo
Tutto ſdegno, e furore
Cerca ſuenare il traditor Conſorte:
Or come mai per dar fomento à l'ira
(Se tù quì ſei) potrò giurarti eſtinta?
Che macchina il penſiero?
Che medita l'Idea? Clotilde oh Dio
Tù non fauelli? ed'vn momento ſolo
Che abitaſti la Selua
La rozezza imparaſti? ah mia Reina
Quì naſconditi almeno, in fin ch'vccisa
Reſti la Tirannia
Clot. Vanne ad Eliſa
gli da vna mano nel petto allontanandoſi.
Lot. Ad Eliſa? E che parli? Eliſa vn tempo
Dominò le mie voglie, hor più non tiene
Ragion ſulgenio mio.

Clot. Gli occhi sà aprir à tempo il Cieco Dio
Fuggirò l'Infedeltà,
E da Tè m'asconderò.
Ne mai più mi riuedrà
Quel crudel, che m'ingannò.
Fuggirò &c.

SCENA VIII.

Lotario solo.

L'Ombre di gelosia
Discioglierà de la mia fede il Sole:
Or si dia fine à l'opra: Ecco ò Campioni
Del Tiranno imperante
L'vltime forze in pochi brandi accolte.
Incontrate, assalite, io perche l'empio
Precipiti dal Soglio
La degna impresa abbandonar non voglio.
Nò non la vuò lasciar
Nelle sue vene intanto
Della mia Gloria il manto
Volo ad imporporar.
Nò non &c.

S'incontrano le squadre, e segue fiero combattimento, nel quale restano morte tutte quelle d'Amalarico.

SCENA IX.

Giunge Amalarico disarmato senza manto, e Corona, che fuggendo dall'assalto si ferma à vedere la strage de suoi.

Am. Cieli che veggio! E mille morti ancora
Formano inciampo al passo
A vn Rè, che fugge
Ah! son perduto, oue m'ascondo, Stelle....
Clod. Traditor vi sei giunto
Am. Oh Dio!
fugge dall altra parte, e s'incontra in Lotario, che lo ferma con la spada alla mano.
Lot. Lo scampo
Non haurai dal mio brando
Am. E Tù Lotario ancora?
Clod. Empio
Lot. Inumano
Am. Clodoueo son vinto
Mà senti per pietà l'vltime voci
D'vn qual lo brami ò prigioniero, ò estinto.
Clod. Che vorrai dir?
Am. Qual ira
Contro di mè ti moue?
Clod. E ancor ardisci
Chieder ragion delle vendette mie?
Dou'è Clotilde?
Am. Ou'è? Soura del Trono
A imponer leggi al suddito fedele
Figlia gentil d'vn Genitor crudele.
Clod. Viue la Figlia, e come?
Lotario

Lot. E vn nouo inganno.
Am. Il proprio ciglio
S'accertar non si può non presti fede
Vieni
à Lot. Clot. Tù non partir, seguo il tuo piede
parte con Amalarico.

SCENA X.

Lotario solo.

D'Amalarico in braccio
Per tradir l'amor mio, tornò l'ingrata:
Ei già col regio manto
L'additerà nel soglio, e Clodoueo
Con generoso core, ora di Pace,
Sol con mia doglia accenderà la face.
Amor
Alato feritor
Frãgi quel laccio d'or, che mi dà pena
Deh vieni, e per pietà
Il Ciel di libertà mi raserena.
Amor, &c.

SCENA XI.

Gabinetto segreto.

Elisa e Delfo, che viene osseruando.

Def. NOl veggio.
El. E quà non venne?
Del. Ei seco hauea
La Gentil Pastorella, e à questa volta
Certo volgea le piante

Eli.

Eli. Gelosia non dar morte à vn'alma amante.
Del. Taci che adesso giunge
Eli. Io mi ritiro *Si ritira sotto la Portiera.*

SCENA XII.

Clotilde, poi Adolfo.

SPeranza à consiglio
Che pensi di far.
In seno al periglio
Vuoi l'alma tradire,
O pur di gioire
Vuoi farmi pensar.
Speranza, &c.

Giunge Adolfo, e seco Damigelle con gli abiti Reali.
Adol. In questo angusto loco
Nell'eccidio commun ben per saluezza
Hai ritirato il piede; Or quì ben tosto
Bella Ninfa gentile
Dei consolar chi t'ama
Eli. Che tenta il scelerato? *fra loro.*
Del. Lo vedremo fra poco.
Clot. Io che far deggio?
Adol. Vedi l'aurate spoglie: Il tuo bel seno
Coprir tù dei, e soura il Trono assisa
Lasciar che Clodoueo Figlia ti creda
Eli. Che dice?
Del. Io non intendo
Clot. Amalarico viue?
Adol. Ei fra mill'Armi
S'aggita abbandonato, e s'hà lo scampo
Tù sola in queste vesti
Puoi riserbarlo in vita
Clot. (Oh Dio! che mai risolui Alma smarrità!)
Del. Si trama vn qualche inganno

Adol.

Adol. Via ſpogliati.
Eli. Che ſento! *Eſce, e s'aauanza.*
Del. La vuol ignuda in ſeno.
Clot. Mà chi quà ſe ne viene?
Adol. Amata Eliſa.
Eli. Sì ſpogliate la Bella.
Del. Queſt'è Clotilde oimè.
Clot. Seruo ſtà muto.
parte Adolfo la ſegue.
Ad. Ferma il piè.
Eli. Non partite. *lo arreſta.*
Del. (Lotario non l'vccise, io ſon perduto.)
Fugge, e ſeco le Damigelle.

SCEAN XIII.

Adolfo, & Eliſa.

Eli. E Sul mio ciglio ancora vſi con altra:
Rozi, e laſciui affetti?
Adof. Odimi Eliſa
Queſta è Clotilde, e ſe non è pur deſſa
Che per alta cagione eſſer non voglia:
Ella è della foreſta
Donna ch'hà il di lei volto.
Eli. E dar ſi puote
Vn volto a vn'altro egual?
Ad. Si che s'inganni
L'occhio più perſpicace.
Eli. Dunque chi ti aſſicura
Che io ſia Eliſa, e che non ſia per ſorte
Vna che à lei ſomigli?
Ad. Eh che tù ſcherzi.
Eli. Scherzi ben tù: t'adora Eliſa?
Ad. Adora
La fede mia, ch'è immacolata, e bella.

Eli.

Eli. La tua fè non adoro, io non ſon quella
Ad. Doppo vn giurato laccio
La tua bocca ò crudel così fauella.
Eli. Io con tè non hò lacci, io non ſon quella
Non ſon quella ch'hai nel core,
Quella ſon, che vuoi laſciar:
Mà s'è giuſto il Dio d'Amore
Saprà l'Alma vendicar. Non, &c.

SCENA XIIII.

Adolfo ſolo.

O Viua Amalarico, ò cada eſangue
Sia Clotilde, ò nõ ſia, regni, ò nõ regni
Premere più non voglio. Eliſa ſolo
Mi dà il moto alla mente, e al piede il volo.
Laſcia l'amato bene o Geloſia
Non tolga la mia fè
Per tè l'ore ſerene all'alma mia.
Laſcia, &c.

SCENA XV.

Torna Clotilde, e ſeco Lotario, poi Clodoueo con Amalarico.

Clot. VEnite, e il regio manto
Toſto recate.
Lot. E pur d'Amalarico
Vuoi renderti Conſorte?
Clot. Se d'altra è già Lotario, io che far deggio?
Lot. Io d'altra! ah nò Clotilde
Giunge Amalarico aſſiſtito dalle guardie di Clodoueo.

Amal.

Am. Qui troverai la Figlia.
Clod. Scoprila.
Lot. O Clodoueo, mira, e ſtupiſci.
Am. Oimè, che veggio (Adolfo m'hà tradito.)
Clot. Fingiam più che ſi puote.
Clod. Io ſon di ſaſſo
Si guardano attentamente Clodoueo, e Clotilde.
O Figlia, e come viui? è fuor dall'onde
Chi ti traſſe . . . . tù fuggi? *eſſa ſi ritira*
In roze ſpoglie. *verſo Amalarico.*
Stà nella Reggia vna Reina, e Moglie?
Am. (Che mai dirò?)
Clod. Lotario
Lot. Ah che t'inganni
Queſta non è Clotilde; ella pur troppo
Precipito fuenata
Clod. E chi è coſtei?
Lot. Donna della foreſta
Tolta a gli vli più vili, e che tenendo
Della Figlia il ſembiante
Per più ſchernirti or ti preſenta ihante.
Am. Clodoueo . . . .
Clod. Più non poſſo.
Soffrir ſi fiero inganno *sfodra la ſpada.*
Am. Senti . . . .
Clod. Non v'è ragion.
Clot. Mora il Tiranno.
Fugge Amalarico ſeguito da Clodoueo, e dalle Guardie, che l'uccidono.

SCE-

SCENA XVI.

Clotilde, Lotario.

Clot. OR, che del Padre il Brando...
Del nemico Imeneo recide il nodo
A tè dell'Amor mio
Dono l'intatta fede
Lot. D'vna leal coſtanza alta mercede.
Clot. D'Amor vò sù l'ali
Volando a gioir.
E in bando
Dal core
Io mando
Il martir.
D'Amor, &c.

SCENA XVII.

Lotario ſolo.

SOura l'oppreſſa fronte
Del Monarca abbattuto ormai più forte
Trono di Gigli innalzerà la forte.
Che più vuoi bella Speranza
Già ſei giunta à giubilar.
Non auuanza
Che al mio ſeno
Quel bel ſeno
Incatenar.
Che più, &c.

SCE-

SCENA XVIII.

Luogo maestoso già preparato da Amalarico esprimente la Reggia della Pace.

Clodoueo col Popolo festeggiante.

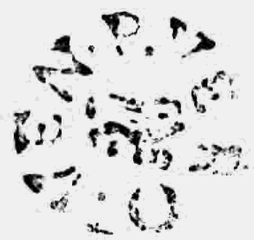
DAlla morte de Tiranni
Nasce all'Vom la libertà.
Il lor sangue contumace
Al Terreno della Pace
Sempre dà fecondià. Dalla, &c.

Giungono da vna parte Lotario, e Clotilde in abito Reale. Dall'Altra Adolfo con Elisa.

Lot.e Ad. à 2. Libertà, liberrà.
Clot. Padre pur ti riueggio.
Clod. Amata Figlia
Ben conobbi il tuo volto, e solo finsi
Credere di Lotario i falsi accenti,
Per togliere vn Tiranno oggi a i viuenti.
Lot. Io così d'Imeneo torno a i contenti.
Adol. Mira la Pastorella
Che già ti fè gelosa.
Eli. In questo loco
Cangio tutto il mio gelo in dolce foco.
Clod. Ecco doue l'inganno
Dell'empio Amalarico ordito hauea
Sotto apparato splendido di Pace
Precipizio d'orrore al nostro piede.
Clot.Elis. à 2. Ora in esso trionfi Amore, e fede.
Clot. D'Vliui, e di Palme
Il Trono ascendente.
Lot. Vittoria mi guida. *ascendende da vna parte.*
Clot. La Gloria ti segue
Ad. Ancor le nostr'Alme *ascendendo dall'altra.*
Elis. Sian placide, e liete.
D'Vliui, &c. *Clot.*

Clot. Ora la nostra fama
Scuota i bei vanni d'oro, e sparga al vento
D'Amalarico estinto
Le ceneri esecrande. E sù la Tomba
In cui sol dall'Infamia è il nome inciso
Con festeggiante piè passeggi il Riso.

Aria cantata, e ballata.

Tutti E Gigli, e Rose
E Rose, e Mirti
E Mirti, e Palme
Intrecci Amor.
Il Nodo all'Alme
Formi il Diletto,
E in ogni Petto
Rida ogni cor.
E Gigli, &c.

IL FINE.